Anno VII - 1854 - N. 334

L'OPINIONE

Martedì 5 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40		L. 22		L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,

N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 4 DICEMBRE

VENDITA DELLE STRADE FERRATE SARDE

Il *Corriere Mercantile* esamina, in un raticolo del 2 corrente, le condizioni delle finanze, ne rivela i pericoli e propone come unico rimedio la vendita delle strade ferrate costrutte ed amministrate dallo stato.

Conveniamo col *Corriere Mercantile* che non si può più pensare a ricorrere al credito pubblico, e che se non si abbandona la disastrosa via degl'imprestiti, lungi dal rimarginare le ferite dell'erario, le si allargano ed inciprigniscono.

Da sette anni non facciamo che colmare le deficenze cogl'imprestiti, fatti a condizioni gravosissime e che divengono inevitabilmente rovinose, se a' pesi attuali se ne aggiungono altri, perchè la fiducia del credito scema quanto più cresce la somma del debito pubblico.

Non dissimula il *Corriere* che la deficenza trovasi impinguata quest'anno per colpa di circostanze straordinarie. Il morbo, il caro de' viveri, le angustie de' municipi, la paralisia, almeno parziale, del commercio causarono una perdita notevole ne' prodotti delle dogane, dell'insinuazione, delle gabelle ed i proventi finali saranno di alcuni milioni inferiori alla somma preveduta nei bilanci.

Però non si potrebbe fin d'ora stabilire a quanto ascenderà il *deficit* del 1854. Riguardo al 1855, se stiamo al bilancio presuntivo attivo, la deficenza non potrebbe essere rilevante, calcolandosi i proventi in L. 125,311,000 oltre a 3 milioni d'introiti straordinari per vendita di beni demaniali e così nella somma complessiva di lire 128,311,000.

Ma qualunque esser possa la deficenza alla fine del 1855, ci pare che la proposta del *Corriere Mercantile* sia per ora inopportuna.

Noi riteniamo che le strade ferrate debbano essere costrutte ed amministrate da società private: lasciamo da parte le considerazioni di economia, di maggior preveggenza dell'interesse privato, che sovente sono problematiche, come ci sarebbe facile provare, senza uscire dal Piemonte. Esse non ci occorrono per dimostrare doversi affidare all'industria privata le grandi imprese di utilità pubblica; bastandoci l'osservare che lo stato oltrepassa i limiti del proprio ufficio, ogniqualvolta ce si fa industriale ed appaltatore.

Ma quando lo stato ha impresa la costruzione e l'esercizio d'una grande linea, opera prudentemente disfacendosene?

Due quistioni si presentano: la prima se lo stato debba esser proprietario di strade ferrate, la seconda se sia proficuo che le amministri esso stesso.

Pretermettiamo la seconda quistione, per occuparci soltanto della prima.

Se lo stato è incalzato da gravi bisogni, se ha da soddisfare ad onerosi impegni, se gli vien meno il credito, oppure debbe di troppo caricare il bilancio pel servizio del debito pubblico, non v'ha dubbio che sia più convenevol cosa il vendere le strade ferrate.

Ma se la vendita delle strade ferrate impone un sacrificio rilevante o priva d'un beneficio considerevole e superiore a quello che si avrebbe abbandonando altri spedienti per parare alla deficenza, non sarebbe più utile il restarsene?

Chi compera una strada ferrata in esercizio aggiugne i suoi calcoli a' prodotti in relazione colla spesa. Dà qualche valore agli aumenti ulteriori, ma non vi fa grande assegnamento, per quanto evidenti siano.

Ora si sa che una linea non dà i prodotti di cui è suscettibile, se non che dopo che sia interamente compiuta, che il servizio sia ordinato, e che il commercio abbia presa la sua direzione. Ciò si avvera specialmente e sempre per le grandi strade ferrate, che servono al commercio ed al transito e comunicano con porti importanti.

Non crediamo di esagerare, sostenendo che la linea da Genova al Lago Maggiore è una delle più importanti d'Europa. Non vogliamo paragonarla al *North Western Railway*, nè alla strada di Rouen; ma in un avvenire probabilmente non lontano produrrà come le linee principali di Francia ed Inghilterra.

I proventi vanno aumentando coll'estendersi del tragitto. Ne' tre ultimi anni gl'introiti per chilometro andarono crescendo notevolmente.

Essi ascesero nel 1851 a L. 18,800
1852 » 22,056
1853 » 27,138

Nell'anno corrente, a malgrado di sfavorevolissime circostanze, il provento giungerà a 34 mila lire per chilometro. Nei primi dieci mesi esso è stato di 29,107 lire.

È questo un bel prodotto; ma dee aumentare ancora di molto, e per poco che il commercio sia attivo si può fare assegnamento per l'anno prossimo sopra 40 mila lire per chilometro. Se succedono eventi contrari, ne soffrirà la strada ferrata, come l'industria, il traffico e l'erario; i calcoli non si possono basare che sopra condizioni normali, regolari: tuttavia, nella peggior ipotesi, gl'introiti oltrepasseranno 35 mila lire, tenuto conto della concorrenza parziale che alla linea dello stato farà la strada di Novara.

Ma i proventi che si possono ottenere allorchè la locomotiva percorrerà tutta la strada ferrata fino ad Arona, rimarranno stazionari? Ciò è contrario all'esperienza. Il prodotto delle strade ferrate andò aumentando in tutti i paesi d'Europa da sei anni a questa parte.

In Inghilterra si era avuta dal 1846 al 1848 una diminuzione per la costruzione di linee secondarie che fruttano poco ed in causa della crise di quegli anni; ma condotta a buon punto la rete l'introito medio aumentò di nuovo dal 1850 al 1853, ascendendo da 35,200 per chil. nel 1850, a 38,300 nel 1853. Quanto alle linee principali l'incremento è stato senza interruzione e tale che ora vi sono linee, come la NortWestern, che producono 72 mila lire per chilometro all'anno.

La strada ferrata di Genova trovasi poi in condizioni speciali, per le quali non si può giudicare de' suoi proventi futuri finchè non sia fatta la congiunzione colla Svizzera che ci avvicini alla Germania, e colla Lombardia.

Poche strade ferrate si hanno in Europa che comunichino con mercati vasti e siano il veicolo d'un transito cospicuo, come la linea di Genova, compiuta che sia l'unione, cui le peripezie della guerra ritardano, ma che non si mancherà di conseguire.

Alla strada dello stato non si può dunque niegare uno splendido avvenire, ed è facile prevedere che verrà un giorno, nel quale saranno fatte generose profferte al governo e la si potrà alienare con vantaggio.

Ma è mai ciò fattibile attualmente? Non ci sembra. La strada non è compiuta, non dà che prodotti relativamente tenui, non è peranco unita a' vasti mercati esteri. Per le comunicazioni colla Lombardia e co' ducati subisce adesso la concorrenza delle vie ordinarie di trasporto. Questo inconveniente sarà di breve durata, ma intanto influirebbe sulle offerte.

D'altronde qual prezzo si potrebbe ottenere presentemente in mezzo ad una crise, che minaccia di prolungarsi e farsi ogni giorno più grave? Vediamo l'Austria concedere un migliaio di chilometri di strade ferrate costrutti, armati ed aperti all'esercizio, con 124 mila ettari di terreni, alcune miniere, parecchi stabilimenti metallurgici per la somma di 200 milioni di lire, pagabili in tre anni e con garantia del 5 p. 0/0. È un contratto leonino, che l'Austria ha dovuto subire, perchè le è venuto meno qualunque altro mezzo di far danaro.

Se l'Austria riceve sì poco per un'estensione considerevole di strade ferrate, che producono 25,500 lire per chilometro, che cosa può attendersi il nostro stato per una linea, che in totale sarà dell'estensione di 268 chilometri?

La strada dello stato costerà non meno di 140 milioni; ma questi 140 milioni rappresentano per noi una somma ben maggiore, perchè provveduti mediante imprestiti; che complessivamente rappresentano 83 lire per cinque di rendita, per guisa che i 140 milioni sono inscritti nel libro del debito pubblico per 169 milioni, a cui si debbono aggiugnere gl'interessi non risarciti dal tenue profitto netto finora conseguito.

Quando la strada produrrà 45 mila lire per chilometro, ossia 12 milioni all'anno (e non ci vorrà molto) e la spesa non oltrepasserà il 40 per cento dei proventi, rimanendo un beneficio netto di 7,200,000, e la pace, rianimando il credito, farà riaffluire i capitali ed abbassare l'interesse, e saranno aperte dirette comunicazioni colla Germania pel lago di Costanza e colla Lombardia, si potrà discutere se convenga venderla, e trovato che convenga, si avranno per certo larghe proposte.

Ma adesso non potrebbesi fare che un contratto rovinoso, non potrebbesi ritrarre che un capitale inferiore a quello impiegato e dovrebbe il governo subire le conseguenze dell'esercizio da esso assunto di strade ferrate appartenenti a società private e che gli causa per qualche anno una perdita che soltanto nei successivi anni sarà risarcita.

Altre ragioni non ci mancano in sostegno dell'opinione che abbiamo esposta, ma attendiamo di svolgerle che il *Corriere mercantile* abbia, siccome promette, esaminata la quistione ed addotti argomenti a convalidare la sua proposta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nell'aprirsi dell'odierna seduta venne comunicata la triste notizia della morte dell'on. Giorgio Bellono ex-sindaco di Torino. Non era sicuramente fra i nostri amici politici; ma allorquando si vede chiudersi una vita che fu sempre onesta ed operosa si ha ben ragione di compiangere la società a cui quella vita viene a mancare, perchè se non di onesti, di operosi almeno non havvi grande dovizia.

Anche in quest oggi non fu lieve la fatica per raggiungere il numero legale dei deputati presenti, e se verso le ore due e mezza non fosse giunto l'onor. Mellana a compiere la votazione sulla maggiore spesa richiesta dall'istituzione di una tipografia presso la Camera dei deputati, saremmo ancora là aspettando in grazia di poter passare ad altri lavori. L'abbiamo detto e lo ripetiamo: mancano quasi tutti i deputati di Genova, della Sardegna e della Savoia, molti delle altre provincie sono ancora trattenuti a casa da' loro affari, ma se quelli che sono in Torino non si mostrano tanto più attivi, quanto più circoscritto è il loro numero, andremo avanti con molto stento, mentre poi infatti la Camera si mostra desiderosa di procedere spiccia.

Infatti venuta dopo in discussione la legge sulle privative, se ne approvarono i primi trentasei articoli, e son lunghi e grossi, senza nemmeno un bricciolo di emendamento: al trentasettesimo si suscitò quella quistione che, come vedremo, non potè nemmeno essere definita.

Trattavasi di sapere se ai prodotti chimici si abbia ad accordare privilegio o privativa quando siano nelle condizioni delle altre industrie. Parrebbe che sì, ma giacchè la legge propone l'ugual trattamento a favore dei medicamenti, l'onorevole Polto, logicamente deducendo, dimandò il privilegio anche per la scoperta scientifica che riconobbe per prima l'applicazione di quel farmaco, perchè infatti non havvi medicamento se non per la relazione che esiste fra il farmaco e la malattia.

L'onorevole Scialoia, commissario regio, ed il conte G. B. Michelini, relatore, vi si opponevano per non confondere, in una legge di privative industriali, quello che all'industria non si appartiene. L'on. Farini invece voleva escludere tutti i prodotti farmaceutici dal diritto di privativa trovando che quando si facesse una scoperta di un preparato veramente utile all'umanità, non sarebbevi sicuramente pericolo che l'inventore potesse andarne privo di premio.

Non può negarsi infatti che accordandosi un privilegio ai medicinali, si possa correre il pericolo di vedere dei gran cartelloni alla Dulcamara in cui campeggierà il *privilegiato con regio decreto, ecc. ecc.*; non può negarsi che il pubblico ignaro potrebbe, da questo apparato, essere tratto in inganno e credere panacea universale quel farmaco il cui solo merito sarà forse quello di essere innocuo in qualche caso di malattia; ma queste ed altre ragioni furono svolte con tanta insistenza e prolissità dall'on. dep. Cavour Gustavo che la Camera cominciò ad accorgersi essere ormai imminenti le cinque ore e mostrò i primi sintomi dello sperperarsi. Chiudeva finalmente il suo dire, e poteva ancora arrestarsi la diserzione e decidersi la questione della teriaca e del cloroformio, quando il relatore della commissione, vale a dire l'on. sig. G. B. Michelini in persona volle, come ei diceva, riassumere la quistione.

E qui, non sicuramente per questo caso speciale, ma parlando in genere ci giova fare un'osservazione. Fu una buona regola stabilire che il relatore della commissione avesse l'ultimo la parola, perchè quando la discussione fosse riuscita un po' confusa, gli era facile il campo a riassumerla e rischiararla; ma questo fu fatto per utile della discussione e per comodo della Camera, non per lo sterile piacere di provocare un discorso inutile di più. Ebbene quest'uso costituì a poco a poco se non un diritto dei relatori, almeno una di quelle convenienze che, se non fosse pel rispetto che portiamo alle cose parlamentari, chiameremmo teatrali. Sì signori, un relatore della commissione vuole ad ogni costo fare un discorso in fine della discussione come una prima donna vuole sul finire dell'opera il suo rondò: altra volta i contralti lo volevano sempre colle catene. Abbia o non abbia bisogno la Camera di schiarimenti, il relatore vuole sempre schiarire, e Dio sa come talvolta vi riesce.

Ma si dirà e chi è giudice, se havvi o no un tal bisogno? E Dio buono vi sono certi mormorii, certe voci *ai voti*, *ai voti* che sono eloquentissimi per chi non vuol essere prima donna. E le diserzioni in massa non parlano forse chiaro?

Insomma il signor relatore volle il suo rondò colle catene, ma la camera non ebbe la flemma di attenderne il fine, e quindi non potè decidersi la quistione su cui tanto si era parlato.

COMMERCIO DE' GRANI

Il prezzo de' cereali va aumentando di nuovo in tutti i principali mercati d'Europa; ma in niuna città l'aumento del pane è così straordinario come in Torino. Ieri il prezzo del *grissino* salì di 4 cent., quello del pane di prima qualità di 2 cent., ed in proporzione le altre qualità.

La causa dell'aumento esorbitante del pane è nota: il numero considerevole di fornai. Si ha un bel dire: quest'è la sola causa; i fornai stessi ne convengono.

Per vincerla non rimane che lo stabilimento di forni per conto del municipio, ma di forni che producano una quantità di pane sufficiente per la classe lavoratrice e più bisognosa.

Quest'è il solo mezzo di far abbassare il prezzo del pane, finchè non si costituiscano sociali, mutue od altre, che potrebbero essere di gran giovamento.

Veniamo ora alle introduzioni ed estrazioni de' grani nel nostro stato nei primi nove mesi dell'anno corrente, di cui la *Gazzetta Piemontese* ha pubblicato il prospetto.

Incominciamo dalle importazioni:

	Grani	Granaglie
1° trim. ettolitri	347,708 14	98,060 53
2° » »	517,294 59	232,288 56
3° » »	170,365 07	126,215 70
	1,035,367 80	456,564 79

Totale ettolitri 1,491,932 59

Contro quest'importazione si ebbe la seguente esportazione:

	Grani	Granaglie
1° trim. ettolitri	18,914 84	49,518 83
2° » »	35,960 32	30,668 05
3° » »	7,265 75	14,983 87
	62,140 91	95,170 75

Totale ettolitri 157,311 66.

L'estrazione dei grani è adunque soltanto la decima parte delle importazioni, diremo anzi essere insignificante.

Ciò però che va notato è la tenue importazione di agosto, settembre ed ottobre, e proviene dall' espettazione di ribasso nei prezzi dei cereali e dalla guerra d' Oriente.

I negozianti sospesero gli ordini e le commissioni all' estero, per non esporsi a perdite, e furono d' altronde contrariati nel mar Nero. Ma adesso che i prezzi sono aumentati e che i commercianti hanno interesse a farne venire dall' estero, gli arrivi saranno considerevoli, e lungi di un aumento, diviene probabile una diminuzione di prezzo.

Il ristagno negli arrivi è avvenuto tanto in Francia come in Inghilterra, ma in Inghilterra specialmente, perchè il prezzo del fromento essendo bassato da 85 scellini il quarter a 45 nel mese di settembre, i negozianti si ristettero dall' ordinare spedizioni di cereali, e solo quando i prezzi salirono di nuovo fino a 79 scellini accelerarono di nuovo l'invio di grani dall' America e dalla Prussia.

GIORNALI ITALIANI E FRANCESI. Il *Diritto* si adontava or sono alcuni giorni del *Siècle*, perchè questo giornale ha osato riprodurre un giudizio dell' *Opinione* sulla guerra di Oriente. Se il *Diritto* non invidia a noi e ai giornali francesi il loro ottimismo, possiamo assicurarlo viceversa che nè noi, nè i giornali francesi (ce ne facciamo garanti) invidiano il pessimismo del *Diritto*. Ma ciò non importa dacchè ognuno può avere la sua opinione, e non abbiamo timore che la nostra e quella del *Siècle* siano per scapitare innanzi alla sapienza cattedratica del *Diritto*. Dobbiamo però rettificare un fatto.

Il passo dell' *Opinione* del 16, allegato dal *Siècle*, è quello in cui facemmo alcune osservazioni sulla posizione rispettiva dei russi e degli alleati in Crimea, e che terminavamo colle parole:

« La cecità e lo spirito di partito, il quale « per un singolare rivolgimento si è messo « ad accarezzare i russi, possono soli met- « tere in campo dei dubbi sulla finale vit- « toria degli alleati. »

Il *Diritto* pretende che noi non abbiamo fatto che ripetere quanto dissero i giornali di Parigi e Londra. In quanto ai fatti, noi li prendiamo dalle relazioni pubbliche e private che giungono dal teatro della guerra come tutti gli altri giornali del mondo; ma i giudizi, che noi proferiamo, sono propriamente i nostri, e sfidiamo il *Diritto* a provare il contrario, e particolarmente a nominare il giornale inglese e francese da cui sarebbe stato da noi copiato il giudizio che il *Siècle* trovò a proposito di citare. Abbiamo a sufficienza idee proprie e convinzioni ferme per non essere costretti a cercarne altrove, e sopratutto per non dover imitare il *Diritto* che va a mendicare idee e giudizii dalla *Gazzetta universale d' Augusta*.

Egli è un fenomeno assai piccante il vedere i giornali mazziniani a cercare le loro ispirazioni politiche sulla questione di Oriente nelle corrispondenze della *Gazzetta d' Augusta* notoriamente scritte nelle cancellerie russe in Germania e nelle cancellerie austriache a Parigi e Londra. Dopo la timida e circospetta, ma non meno esplicita protezione accordata dal *Diritto* all' ultimo proclama mazziniano, che noi abbiamo reso di pubblica ragione, non possiamo esitare ad annoverare il *Diritto* nel numero dei giornali di quel partito, ed egli copre le sue colonne con tutto ciò che v'ha di più maligno e di velenoso nella *Gazzetta d'Augusta* contro le potenze occidentali, e le sue traduzioni vengono fedelmente copiate dai suoi confratelli in idee e tendenze. Questo è probabilmente per il *Diritto* originalità ed indipendenza di giudizio; ed egli è davvero cosa originale il vedere questo tenero accordo degli organi mazziniani in Italia coll' organo austriaco in Germania.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 30 novembre 1854, ha fatte le seguenti nomine e destinazioni:

Secchi notaio Simone, segretario presso l'uditorato di guerra della divisione di Cagliari, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione, colla conservazione del titolo e grado di segretario insieme alla facoltà di vestirne la divisa;

Camba notaio Efisio, sotto-segretario presso l'uditorato di guerra di Cagliari, nominato segretario presso lo stesso uffizio in rimpiazzamento del notaio Secchi collocato a riposo;

Marini avv. Tommaso, già pro-avvocato fiscale militare, nominato vice-uditore di guerra della divisione di Cagliari;

Rignon cav. Vittorio, luogotenente nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Potoski Ladislao, sottotenente nel 2 reggimento granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

De Juignè conte Antonio Leone Paolo, capitano aggregato al real corpo dello stato maggiore, dimesso in seguito a sua domanda;

Toreno Secondo, guardamagazzini in aspettativa della soppressa azienda generale di guerra, rivocato dall' impiego.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Decesso. Ieri è trapassato il cav. avv. Giorgio Bellono, deputato d'Ivrea. Egli è stato sindaco di Torino, nel quale ufficio ha dato prova di irresolutezza e di predilezione per gl' ignorantelli. Però era fior di galantuomo, avvocato stimato, e la morte di un onest'uomo è sempre una perdita per la patria.

Le esequie hanno luogo oggi (5) alle 4 pomerid.

Legge dei conventi. Gli uffici della camera dei deputati sono convocati oggi (5) per esaminare il progetto di legge per la soppressione dei conventi, e procedere quindi alla nomina dei commissari.

Consiglio comunale di Torino (seduta del 2 corrente). Aperta la seduta, il sindaco comunica una lettera della signora baronessa Bava, colla quale porge al consiglio i sentiti suoi ringraziamenti per la testimonianza di cui volle onorare la memoria del defunto di lei marito, concedendo gratuitamente un' arcata nel Campo santo generale. Il sindaco riferisce pure una lettera del signor ingegnere Epifanio Fagnani, colla quale annunzia che per determinazione del governo fu chiamato ad altro impiego nella città di Alessandria, ed esprime il suo rincrescimento di non potere più prender parte ai lavori del consiglio comunale.

Il sindaco porge successivamente lettura di una proposta dei consiglieri Bersezio, Trombotto, Chiaves, Rignon e Borella, colla quale chiedono che si determini lo stabilimento di sale mortuarie e che si approvi un regolamento di polizia, per cui si limiti il tempo del suono delle campane, col quale si chiamano i fedeli alle funzioni religiose.

Il consigliere Bertini riproduce quindi la sua proposta per lo stabilimento di portinai nelle case, e per l'illuminazione delle scale, a senso della disposizione sancita nella legge dell'8 luglio scorso.

Nell'ultima seduta, in cui si procedeva all' elezione dei membri del consiglio delegato, essendo rimasti ad eleggersi due consiglieri supplenti, il sindaco invita il consiglio a devenire all'opportuna votazione, dalla quale risultano chiamati a tale officio i consiglieri Borella e Capello di San Franco.

La legge di pubblica sicurezza in data 8 luglio p. p., nel porre a carico dei comuni capi-luoghi di provincia la metà della spesa per le guardie addette agli uffizi rispettivi, vuole che ogni municipio sia sentito circa il numero di detti agenti da destinarvisi, e sull'aumento del loro salario.

A norma di detta legge, essendosi dal ministero dell'interno formulate le relative disposizioni, queste vennero comunicate al municipio.

Esaminate le medesime in seno del consiglio delegato, questo avrebbe dato voto favorevole, sotto però le condizioni proposte dal consigliere Cottin, il quale fa del tutto relazione al consiglio comunale.

Dopo alcune osservazioni del consigliere Valerio, tendenti a far sì che nell' ordinamento del nuovo servizio sia provveduto in modo che i servizi di polizia governativa e municipale abbiano azione simultanea e così siansi di reciproco aiuto, alle quali osservazioni risponde il sindaco facendo notare, che colla sanzione delle conclusioni proposte dal consiglio delegato si verrà ad ottenere tale scopo, essendo ivi suggerito che le istruzioni a darsi alle guardie pel loro servizio in Torino vengano comunicate in progetto al sindaco nella mira appunto di vedere se soddisfacciano alla proposta combinazione de'due servizi, il consiglio adotta le singole proposte fatte dal consiglio delegato a norma dell'eccitamento ricevutone dall' autorità superiore.

Lo stesso consigliere Cottin a nome del consiglio delegato legge un' elaborata relazione concernente al canone gabellario da corrispondersi al governo nel prossimo anno; e trattandosi di materia di grave importanza, il consiglio determina che sia fatta la stampa della relazione per essere distribuita ai consiglieri, e venga poi fissata speciale seduta per le analoghe deliberazioni.

Concorso ad una cattedra. Trovandosi vacante nella università di Torino una delle due cattedre di codice civile, s' invitano coloro che vorranno aspirarvi, a presentare la loro domanda e titoli al ministero d'istruzione pubblica entro tutto il giorno 31 corrente dicembre, onde possano essere sottoposti all'esame del consiglio superiore, a mente dell'art. 14 della legge del 4 ottobre 1848.

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 26 9.bre al 2 x.bre:

Viaggiatori N. 12,512	L.	16,908 80
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	1,397 33
Merci a piccola velocità . . .	»	5,011 15
Totale nella settimana	L.	23,317 28
Prodotto anteriore	»	1,041,163 16
Totale generale	L.	1,064,480 44

Confronto del complessivo prodotto del mese di novembre 1854 coll' egual mese dell'anno precedente.

Prodotto del mese di 9.bre 1854		L.	104,078 34
Id. id.	id. 1853	»	72,401 56
Differenza in più per 9.bre 1854		L.	31,676 78

Il grano ed il lavoro nel regno di Napoli. Riceviamo la seguente lettera, che dà ragguagli dolorosi, ma veri, della situazione del regno delle Due Sicilie:

Mentr' ella fa conoscere alle nazioni *le delizie* del governo de'Borboni di Napoli, e narra lo ineffabili sventure a cui quella importante provincia d'Italia è condannata, omette (mi perdoni la frase) le prove più dirette, più eloquenti, e meglio gradite all'attuale generazione di *mercanti, borsaiuoli ed uomini di affari*; voglio dire le liste del commercio della capitale delle Due Sicilie.

E rimembri a tal proposito che nella ringhiera del parlamento piemontese fuvvi un cotale che arrogossi il coraggio di dir modello in fatto di finanze ed in pubblica economia il reame di Napoli e chi lo regge, e nella stampa vi ha giornali che fan voti perchè comune non che a tutta Italia, al mondo, siano le *dolcezze* del *civilissimo* governo delle bombe.

Però ad edificazione di queste anime pie e di quanti vi ha in Italia ed altrove sedicenti amici dell'ordine, o meglio conservatori de' ventricoli, dell'oro e d' ogni dispotico sopruso, piacciale notare: « Che non altrimenti misurasi la prosperità « di uno stato che dai cambi e dalle commerciali « transazioni. »

Or prenda ella i giornali officiali e non officiali delle Due Sicilie e per mesi e mesi le offriranno questa

Leggenda:

« Gazzettino commerciale,

« Prezzi correnti de'cereali ed olii . . . Oggi . . . . novembre 1854.

« *Grani*.

« Teneri Maioriche della piazza di Puglia, con- « segna a Barletta. Duri - idem. - 1.a qualità S. C. « - 2.a qualità S. C.

« Avena di Barletta, Manfridonia, Brindisi, Ta- « ranto. S. C.

« *Olii*.

« Gallipoli, Bari, Menopoli, Taranto, Rossano, « Gioia. S. C.

« NB. Le lettere S. C. indicano Senza Contratta- « zioni. - C. Compratore. - O. Offerente. - V. Ven- « ditore. »

Sicchè per mesi e mesi, vè condizione di quell'infelicissimo paese, non avvenne in Napoli contrattazione per vendita di grani, avene ed olii. E mentre la merce abbonda, perciocchè de' cereali prospero fu l'ultimo ricolto: mentre quella merce è tanto in tutta Europa ricercata, Napoli non fu, ed è condannata a non far contratti; ed il divieto di esportare obbliga tutta un' agricola nazione a veder marcire la sua roba e tacere; chè una voce sola non havvi che osi protestare, e protestare possa sotto l' arbitraria volontà di un solo

Che se i santi uomini che scrivono la *Civiltà Cattolica barbarica*, *l'Armonia*, o *il Cattolico*, *l' Univers* rispondano essere nel divieto il cristiano filantropico pensiero di dar pane al povero, dicasi loro; che a parte ogni politica polemica, talun di essi abbia il vezzo di recarsi in Napoli e nelle finitime, e nelle più remote provincie, e vedrà miserabile spettacolo di pietà e di dolori. Vedrà uomini, donne, fanciulli nudi, cenciosi, scalzi, famelici, fiatarsi chiedere un soldo ed un tozzo, e chiederlo l' un l' altro spingendosi ed urtandosi in masse di venti a trenta: tutti coi segni della miseria, con la desolazione, con la disperazione con l'abbrutimento in sul viso, e nella persona.

Di che natural spiegazione è l'ordine stesso delle cose. Il proprietario che non vende la sua produzione, non dà altrui lavoro, ed appena basta a soddisfare i pubblici tributi. Pertanto, mancato il lavoro che crea e produce risparmi e ricchezza, consegue necessariamente che il basso prezzo delle derrate non giova se manca al povero quel soldo che, guadagnato lavorando, gli farebbe abilità di comprare il pane che accatta sulle vie.

Quando i gazzettini commerciali di un popolo di 9 milioni di abitanti, per lungo intervallo di tempo, sono obbligati a registrarle quelle due lettere fatali S. C. (senza contrattazioni) e registrarle mentre abbondantissimo fu il ricolto ultimo, e zeppi sono i magazzini ed i granai di Napoli e Sicilia: quando questo popolo, cui diconsi volte le *paterne* cure del re Borbone, versa nella più ributtante miseria, esso è più che morto, è imbarbarito in mezzo al vantato progresso della civiltà del secolo decimonono. E quindi è dolorosamente vero che un gran trionfo ottennero in questa vantata èra di lume e di civile e morale miglioramento, i birri ed i gesuiti che circondano colui che flagella la più ridente e più miseranda delle italiane provincie.

La saluto e sono ecc.

Napoli, 25 novembre 1853.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 4 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 1 1\2 pom. colla lettura del processo verbale e del sunto delle petizioni.

Alle ore due, la camera essendo in numero si approva il processo verbale.

Il presidente comunica le dimissioni date dai due deputati Mameli Giorgio e Baraldi e che sono accettate.

Giovanola riferisce sull' elezione del colonnello Porqueddu a deputato conchiudendo per la validità della medesima.

La camera approva.

Poscia senza alcuna discussione viene approvata la maggiore spesa per la tipografia della camera dei deputati come dal seguente progetto di legge:

Art. 1. È approvata la spesa straordinaria di L. 61,779 55 per la costruzione di un locale ad uso di stamperia della camera dei deputati nel fabbricato demaniale, in cui siede la comera medesima.

Art. 2. Siffatta spesa sarà applicata ad una apposita categoria nel bilancio dell'azienda generale di finanze pel 1853 sotto il n.o 29 *bis*, e colla denominazione *adattamento di un locale ad uso di stamperia della camera dei deputati*.

Si passa poscia allo scrutinio segreto che si è costretto a lasciare aperto per qualche tempo per deficienza del numero dei votanti.

Alle ore due e mezza entra il dep. Mellana col voto del quale si raggiunge il numero legale e si proclama il seguente spoglio dell' urna:

Votanti . .	98
Maggioranza	50
Favorevoli	95
Contrari .	3

La camera adotta.

Viene poscia introdotto il signor Scialoia eletto commissario regio per la discussione della legge sulle privative, della quale senza alcuna discussione importante si approvano i seguenti primi 36 articoli.

TITOLO I. — *Diritti derivanti da invenzioni e scoperte industriali, e loro titoli.*

CAPO I. — *Diritti dell'inventore.*

Art. 1. L'autore d'una nuova invenzione o scoperta industriale ha il diritto di attuarla, e di trarne frutto esclusivamente pel tempo, ne' limiti e sotto le condizioni, che la presente legge prescrive.

Questo diritto esclusivo costituisce una *privativa industriale*.

Art. 2. Una invenzione o una scoperta dicesi *industriale*, allorchè ha direttamente per oggetto:

1. Un prodotto o un risultamento industriale;

2. Uno strumento, una macchina, un ordigno, un congegno od una disposizione meccanica qualunque;

3. Un processo o metodo di produzione industriale;

4. Un motore o l' applicazione industriale di una forza già nota;

5. Infine l' applicazione tecnica d'un principio scientifico, purchè dia immediati risultamenti industriali;

In quest' ultimo caso la privativa è limitata ai soli risultamenti espressamente indicati dallo inventore.

Art. 3. Considerasi come *nuova* una invenzione o una scoperta industriale, quando non fu mai prima conosciuta, o quando, anche avendosene una qualche notizia, ignoravansi i particolari necessari alla sua attuazione.

Art. 4. Una nuova invenzione o scoperta industriale già privilegiata all'estero, quantunque pubblicata per effetto della privativa straniera, conferisce al suo autore o a' suoi aventi causa il diritto di ottenerne privativa nello stato, purchè se ne mandi l'attestato prima che spiri la privativa straniera, e prima che altri abbia liberamente importata ed attuata nel regno la stessa invenzione o scoperta.

Art. 5. Ogni modificazione d' una invenzione o scoperta, munita di privativa tuttora vigente, dà diritto ad un attestato di privativa, senza pregiudizio di quello, che già esiste per la invenzione principale.

Art. 6. Non possono costituire argomento di privativa;

1.o Le invenzioni o scoperte concernenti industrie contrarie alle leggi, alla morale ed alla sicurezza pubblica;

2. Le invenzioni o scoperte, che non hanno per iscopo la produzione di oggetti materiali;

3. Le invenzioni o scoperte puramente teoriche.

CAPO II. — *Attestati di privativa, loro efficacia, durata e tassa.*

Art. 7. L' esercizio di una privativa industriale ha per titolo legale un attestato rilasciato dalla pubblica amministrazione.

L' attestato di privativa non guarentisce l'utilità o la realità della invenzione o scoperta che fu asserita da chi ne fece dimanda; nè prova la esistenza de' caratteri che la legge richiede in una invenzione o scoperta, perchè ne sia valida ed efficace la privativa.

Art. 8. La privativa per un oggetto nuovo comprende l' esclusiva fabbricazione e vendita dell' oggetto medesimo.

La privativa per adoperare in una industria un agente chimico, un processo, un metodo, uno strumento, una macchina, un ordigno, un congegno od una disposizione meccanica qualunque inventati o scoperti, conferisce la facoltà d' impedire che altri gli adoperi.

Ma quando colui che gode la privativa, somministra egli medesimo le preparazioni o i mezzi meccanici, il cui esclusivo adoperamento costituisce l' oggetto di una privativa, presumesi che abbia nel tempo medesimo conceduto il permesso di farne uso, purchè non esistano patti in contrario.

Art. 9. L' autore di una invenzione o scoperta munita di privativa, e coloro che hanno causa da lui, possono chiedere un *attestato completivo* per ogni modificazione da loro arrecata alla scoperta o invenzione principale. Questo attestato estende

alla modificazione, che ha per oggetto, gli effetti della privativa principale, per tutto il tempo della durata di essa privativa.

Art. 10. Gli effetti d'nn attestato di privativa, rispetto a terzi, cominciano dal momento in cui ne fu prodotta la domanda.

La durata d'una privativa non sarà maggiore di anni quindici, nè minore di un anno; cominciando sempre a contare dall'ultimo giorno di uno de' mesi di marzo, giugno, settembre o dicembre, susseculivo e più prossimo al dì in cui esso attestato fu chiesto; nè conterrà mai frazione di anno.

Art. 11. La durata di una privativa per invenzione o scoperta già munita di privativa all'estero, non eccederà quella della privativa straniera conceduta pel termine più lungo; ed in ogni caso non oltrepasserà quindici anni.

Art. 12. Un attestato di privativa conceduto per meno di quindici anni potrà essere prolungato di uno o più anni, in modo però che la durata del prolungamento congiunta a quella del primo attestato, non oltrepassi mai i quindici anni.

Art. 13. Il prolungamento di un attestato di privativa comprende quello di tutti gli attestati completivi.

Art. 14. Per ogni attestato di privativa saranno pagate due tasse, una proporzionale quando si domanda la privativa, altra annuale.

La tassa proporzionale consisterà in una somma di tante volte dieci lire quanti sono gli anni per cui chiedesi la privativa, più quella frazione di dieci lire che corrisponderà all'intervallo di tempo tra il giorno della dimanda e l'ultimo giorno del trimestre dal quale cominciasi a computare la durata della privativa.

La tassa annnuale sarà di lire trenta per ciascuno dei primi tre anni, di lire cinquanta pel quarto, quinto e sesto anno; di lire settanta pel settimo, ottavo e nono; di lire novanta pel decimo, undecimo e duodecimo; e di lire centodieci per ognuno dei rimanenti tre anni.

La prima annualità conterrà inoltre quella parte di trenta lire che corrisponderà all'intervallo di tempo indicato nel secondo alinea di questo articolo.

Art. 15. La prima annualità e la tassa proporzionale saranno pagate al tempo in cui si produrrà la dimanda dell'attestato.

Le altre annualità saranno pagate con anticipazione il primo giorno di ciascun anno della durata della privativa, e seguiranno il triennale aumento anche nel caso che la privativa sarà prolungata.

Art. 16. La tassa di un attestato completivo consisterà nell'nnico pagamento anticipato di sole venti lire.

Art. 17. Per un attestato di prolungamento saranno pagate lire quaranta oltre alla tassa proporzionale ed alle annualità, di cui la prima, cioè quella corrispondente al primo anno del prolungamento, sarà versata al tempo in cui verrà prodotta la domanda, e le altre con anticipazione, siccome è detto nell'art. 15.

Art. 18. Se chiedesi un attestato di privativa per importazione da durare sino al termine della privativa straniera, qualunque frazione di anno verrà computata per un anno intero, quanto al pagamento della tassa.

TITOLO II. — *Condizioni e procedimenti per ottenere un attestato di privativa.*

CAPO I. — *Dimanda e sue condizioni.*

Art. 19. La direzione di tutto ciò che riguarda le privative industriali appartiene al ministero delle finanze.

Art. 20. Chiunque desidera di ottenere un attestato di privativa, ne deve dirigere domanda al capo di uno degli uffici dipendenti dal ministero delle finanze che ne sarà incaricato.

Siffatta dimanda verrà presentata dallo inventore, ovvero da un suo speciale mandatario, e conterrà:

1. Il nome, il cognome, il nome del padre e la patria sì del richiedente e sì del suo mandatario se ve ne ha;

2. L'indicazione della scoperta o invenzione in forma di *titolo*, che n'esprima brevemente, ma con precisione, i caratteri e lo scopo;

3. L'indicazione della durata che si desidera di assegnare alla privativa nei limiti prescritta dalla legge.

Non potranno mai con una medesima domanda essere chiesti nè più di un solo attestato, nè un solo per più invenzioni o scoperte.

Art. 21. Alla dimanda debbono essere uniti:

1. La descrizione della invenzione o scoperta;

2. I disegni, ove sono possibili, oltre i modelli che l'inventore giudica utili alla intelligenza della invenzione o scoperta;

3. La ricevuta, da cui apparisca essersi versata in una della pubbliche casse la tassa corrispondente all'attestato che chiedesi;

4. Il titolo originale o in copia legale, da cui apparisca la privativa conceduta all'estero, quando dimandasi un attestato per importazione;

5. Se vi è un mandatario, l'atto di procura in forma autentica, ovvero sotto forma privata, purchè in questo secondo caso la soscrizione del mandante sia accertata da un pubblico notaio o dal sindaco del comune ove il mandante risiede;

6. Un elenco delle carte e degli oggetti presentati.

Art. 22. La descrizione, di cui è parola nel precedente articolo, sarà fatta in lingua italiana o francese, e contesrà un compiuto e distinto ragguaglio di tutti quei particolari che sono necessari a conoscersi da una persona esperta per mettere in pratica la invenzione o scoperta descritta.

Così della descrizione come di ciascuno dei disegni verranno uniti alla dimanda tre originali, della cui indentità risponde unicamente colui che dimanda l'attestato.

Nel caso poi che alla descrizione aggiungasi un modello, questo non dispenserà il richiedente dall'unirvi due originali identici di uno o più disegni che ritraggano l'intero modello, o almeno quelle parti di esso, nelle quali consiste l'invenzione.

Art. 23. Nel corso de' primi sei mesi della durata di una privativa, cominciando a contare dall'ultimo giorno di marzo, giugno, settembre, o dicembre, posteriore e più prossimo alla dimanda, colui al quale l'attestato si appartiene, può chiedere che venga ridotto soltanto ad alcune delle parti della descrizione unita alla prima dimanda, indicando distintamente quelle che intende di escludere dalla privativa.

Le parti escluse sono considerate come non mai prima comprese nello attestato di privativa ridotto.

Art. 24. A queste dimande di riduzione debbono essere uniti:

1. La bolletta o ricevuta comprovante il versamento di lire quaranta;

2. Tre originali identici della descrizione che intendesi sostituire all'altra già prodotta;

3. E tre originali de' nuovi disegni che potrebbe occorrere di sostituire a' precedenti.

Art. 25. Gli attestati rilasciati in seguito di simili dimande si chiameranno attestati di riduzione, ed avranno la durata degli attestati ridotti.

Art. 26. Entro i sei mesi, ond'è parola nell'articolo 23, saranno conferiti attestati per modificazioni soltanto all'autore della invenzione o scoperta munita di privativa ed a chi ha causa da lui. Le dimande prodotte da terze persone, per simili attestati, e i documenti a quelle congiunti, verranno presentate in un pacco da loro suggellato, del quale sarà fatto deposito nel modo che verrà in seguito indicato.

A capo ai sei mesi summenzionati, il pacco sarà dissuggellato e si procederà al conferimento dell'attestato, se la parte interessata non dichiara di voler ritirare la dimanda; nel qual caso gli verrà restituita la tassa.

L'attestato così conferito comincierà ad avere effetto relativamente agli attestati completivi dal primo giorno dopo spirato il termine de' sei mesi; ma rispetto alle persone estranee alla privativa principale ed agli attestati da loro chiesti, avrà effetto dal momento in cui ebbe luogo il deposito della dimanda.

Art. 27. La dimanda per un attestato completivo non conterrà indicazione di durata. Quanto al resto saranno osservate le prescrizioni degli articoli 20 e seguenti.

Art. 28. Alla dimanda per prolungamento di privativa saranno uniti:

1. Il titolo da cui apparisce che al richiedente appartiene la privativa della quale desidera il prolungamento;

2. La ricevuta della tassa indicata nell'art. 17.

3. L'atto e lo elenco, ond'è menzione ne' paragrafi 5° e 6° dell'articolo 21.

CAPO II. — *Deposito delle domande e delle altre carte ed oggetti ad esse uniti.*

Art. 29. Le dimande di qualsiasi specie, e i documenti ed altri oggetti che possono o che debbono esservi aggiunti, saranno presentati in Torino all'ufficio incaricato dal ministro, altrove alle intendenze.

Art. 30. L'ufficiale incaricato di riceverne la presentazione, compilerà un processo verbale, nel quale segnerà il giorno e l'ora, in cui la presentazione è eseguita, e farà menzione dell'oggetto della dimanda.

Nel processo verbale verrà indicato il domicilio reale o elettivo del richiedente o del suo mandatario nella città, ove eseguesi il deposito; ed in difetto s'intenderà di diritto eletto il domicilio appresso la casa comunale.

Art. 31. Trattandosi del deposito accennato nell'articolo 26, il processo verbale conterrà la dichiarazione del depositante, di volere che a tempo debito gli si conferisca un attestato di privativa per una modificazione specificata colla descrizione chiusa nel pacco e riguardante quella invenzione o scoperta principale di cui indicherà il titolo nel processo verbale medesimo.

Art. 32. Ognuno di questi processi verbali sarà scritto sopra apposito registro ed ivi sottoscritto dal richiedente o dal suo mandatario.

Una copia ne sarà rilasciata alla parte senza altra spesa che quella della carta da bollo, su cui è distesa.

Art. 33. Tra i cinque giorni susseguenti, le carte ed oggetti tutti depositati nelle segreterie delle intendenze saranno spediti al ministero delle finanze,

A questa spedizione sarà aggiunta una copia in carta libera del processo verbale.

Art. 34. I processi verbali pervenuti dalle provincie saranno trascritti sui registri dell'ufficio del ministero.

Art. 35. Se le prescrizioni della legge sono state eseguite, le domande saranno registrate colla data della loro presentazione, e si rilascieranno gli attestati richiesti.

Art. 36. Ogni attestato sarà scritto sopra apposito registro ed ivi sottoscritto dal capo dell'ufficio incaricato.

Uua copia sottoscritta dal medesimo verrà rilasciata alla parte interessata, congiuntamente ad uno degli esemplari originali dei disegni, della descrizione e dell'elenco, cifrati in ogni foglio dal detto ufficiale. Questa prima copia dell'attestato sarà gratuita; per ogni altra, che porterà il numero d'ordine della spedizione, saranno pagate lire quindici.

Propostosi l'art. 37 così espresso:

Art. 37. Trattandosi d'invenzione o scoperte concernenti:

1. Preparazioni farmaceutiche o medicamenti di qualunque specie;

2. Bevande o commestibili di qualsiasi natura, l'ufficio incaricato invierà la descrizione, e quanto altro potrà occorrere al consiglio superiore di sanità per sentire il suo avviso prima di accordare attestato di sorta.

Michelini G. B., relatore dichiara che non ha creduto di fare un'eccezione per i prodotti farmaceutici essendo anche questi un oggetto dell'industria a cui si riferisce la legge.

Polto accetta che vengano riservate le privative ai prodotti che vorrebbe veder chiamati *chimico-farmaceutici*; ma crede che anche con questa aggiunta l'articolo non tralascierebbe di essere oscuro e mancante. Esso non capisce infatti perchè il privilegio debba accordarsi alla forma materiale del prodotto e non alla sapiente sua applicazione. Se infatti vi fu merito in quelli che seppero estrarre dalla corteccia della China il solfato di china vi fu merito assai più grande in chi scoperse nelle proprietà dell'uno e dell'altro la facoltà di troncare le febbri intermittenti. Lo stesso dicasi di ogni altro rimedio specifico alla scoperta dei quali vorrebbe quindi vedere estesa l'applicazione della presente legge.

Michelini: Sintanto che l'invenzione o scoperta della formola scientifica non si traduce in un prodotto, essa non può essere contemplata in questa legge che sola riguarda le scoperte industriali. Se poi si dovessero particolarizzare ad una ad una le invenzioni si farebbe perdere alla legge il principale suo carattere che deve essere la generalità delle sue espressioni.

Scialoia, com. regio: Accenna alla discussione ch'ebbesi su questo argomento nella camera dei pari in Francia e dove fu appunto respinta l'introduzione delle privative ai rimedi specifici a cagione dell'abuso che poteasene fare. Combatte poi la petizione presentata dai farmacisti che si oppongono alla privativa per i medicinali, imperciocchè non saprebbesi come negare ad un prodotto di questa industria quello che si acconsente a qualunque altra. Ciò che vuolsi nella presente legge si è di far restare quel segreto che tanto favoriva le speculazioni dei ciarlatani e si è larghi a concedere la privativa a quelli che ponno presentare questo nuovo prodotto chimico alla sola condizione che palesi il procedimento onde lo ottiene.

Non potrebbesi però accogliere la proposta dell'on. Polto, d'essere cioè la privativa alla scoperta dell'azione dei medicinali, ovvero sia all'applicazione degli stessi, perchè questo cessa di essere industria e perchè lo scopritore mercè della proprietà letteraria può procacciarsi il premio alla sua invenzione, il qual premio sarebbe fuori di posto nella presente legge.

Cadorna C. cede la parola al dep. Farini.

Farini non vuol concedere la privativa ai prodotti farmaceutici perchè crede che con questo si sorpasserebbe lo scopo della legge, ed anche perchè questa privativa valendo come una raccomandazione presso il pubblico, potrebbe essere cagione che si abusasse del prodotto con danno della salute. Trova poi che havvi una contraddizione nel dire che non vuolsi concedere la privativa all'applicazione dei medicinali mentre si garantisce per i medicamenti. I medicamenti non sono soltanto prodotti farmaceutici, ma sono prodotti di cui si sperimentò l'azione in rapporto a certe malattie, dunque ne viene che accordando il privilegio ai medicamenti le si accorda implicitamente a quelli che ne trovarono la formola scientifica. Non crede poi che la legge gioverà a togliere il ciarlatanesimo, giacchè se havvi empirismo che vive del segreto, havvene anche che trae la vita dalla pubblicità, a convincersi della qual cosa basta gettare uno sguardo sull'ultima pagina di ogni giornale. Quando si faccia una grande, un'utile scoperta, non havvi dubbio che la nazione, nel cui seno venne fatta, non la lascierà senza premio; ma mettere in una legge un principio così largo qual'è quello che scorgesi nell'art. 37, ed in una materia così facile agli abusi, siccome sono i medicinali, crede che sia pericoloso, e quindi propone che i prodotti farmaceutici ed i medicamenti siano cancellati da quell'articolo.

La discussione continua sullo stesso argomento prendendovi parte gli on. Scialoja, Polto, Cavour G., Michelini G. B. e Bo, il qual ultimo dichiara che sarebbe difficile voler accordare la privativa ai rimedi specifici quando vi sono alcuni medici distinti i quali negano la virtù specifica a qualsiasi medicinale, sino alla china per riguardo alle febbri intermittenti. Ma volendosi poi venire alla votazione degli emendamenti proposti, si riconosce che la Camera non è più in numero.

Il presidente che già annunciò la morte dell'on. dep. G. Bellono estrae la seguente commissione invitata ad accompagnarne le spoglie: Polto, Colli, Gerbore, Castelli, Bajno, Demarchi, Agnes, Borella, G. Cavour, Massa, Bolmida e Genina.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Continuazione della discussione della legge suddetta.

Maggiore spesa per il tronco tra Quarto e Solero.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Si scrive da Milano il 25 novembre alla *Gazzetta di Trieste*, che col nuovo anno comparirà in luce un nuovo giornale intitolato *Gazzetta ufficiale di Verona*, sovvenuto dall'erario imperiale, e destinato agl'interessi del regno lombardo-veneto. L'editore sarà il sig. Civelli, il redattore in capo un dottor Salvi. Le gazzette di cancelleria di Milano e di Venezia dovranno considerarsi in avvenire siccome organi subordinati di questo organo centrale.

STATI ESTERI

GERMANIA

Carlsruhe, 20 *novembre*. Siccome quanto fu detto finora intorno il cosidetto *interim del Baden* fu in parte erroneo, in parte incompleto, così crediamo opportuno di riportarne il contenuto verbale, come fu pubblicato nella *Carlsruher Zeitung*. Eccolo:

N. 16,055 *Ministero dell'interno*

Carlsruhe, 14 novembre 1854

Intorno il conflitto ecclesiastico.

A tutti gli uffizi granducali.

Com'è noto il governo granducale ha preso fin dalla primavera delle misure onde regolare pienamente i rapporti fra la chiesa cattolica e lo stato in via d'accordo colla sede apostolica. Prima però di passare alle discussioni dell'argomento principale le due parti hanno reputato indispensabile di accordarsi su certe basi preliminari onde anzitutto togliere le prime cause delle ultime deplorabili differenze e ristabilire la buona intelligenza fra le autorità civili ed ecclesiastiche. Siccome S. A. R. il reggente ha ordinato di mettere in esecuzione l'accordo seguito con questo governo, così ci troviamo indotti di comunicarlo nel suo essenziale contenuto a tutte le autorità granducali com'appresso:

1. Siccome in forza della disposizione risguardante l'amministrazione delle sostanze locali della chiesa e contenuta nel presente accordo, va a cessare il motivo ad un processo giudiziario contro l'arcivescovo, così richiama S. A. R. il re l'autorizzazione rilasciata per l'intavolazione del medesimo.

2. Verranno pure rimessi in libertà tutti quegli ecclesiastici o laici che furono rinchiusi per azioni come obbedendo ad ordini dell'arcivescovo risguardanti il reggimento della diocesi o l'amministrazione dei beni ecclesiastici. I processi pendenti per simili azioni verranno per conseguenza soppressi.

3. Durante il corso delle trattative non si occuperanno definitivamente le parrocchie vacanti, e per l'amministrazione delle parrocchie sarà proveduto in modo che l'arcivescovo nominerà per i posti vacanti degli abili ecclesiastici in qualità di vicari parrocchiali. Il governo granducale farà esborsare i soliti emolumenti per mezzo delle autorità ecclesiastiche. La stessa cosa varrà pure per quegli ecclesiastici che l'arcivescovo nominò negli ultimi tempi parrochi o vicari parrocchiali per la direzione di parrocchie.

4. Quanto all'amministrazione dei beni ecclesiastici appartenenti alla categoria di fondi locali, si procederà come innanzi all'insorgere del conflitto.

5. Siccome in tal guisa va a cessare il motivo per cui furono emanate le ordinanze ministeriali del 18 aprile anno corrente N. 1762 e del 6 e 18 maggio anno corrente N. 6966 e 7702, così queste ordinanze vengono poste fuori d'attività.

In seguito di ciò i governi granducali vengono incaricati;

a) D'indicare i nomi di quegli ecclesiastici o laici che non subirono finora una pena per azioni commesse in occasione del conflitto ecclesiastico o che per consimili azioni trovansi ancora presentemente implicati in un processo, adducendone i documenti relativi e dando il loro parere, se ed in quanto la disposizione all'art. 2) possa esser riferibile ai medesimi.

b) Di provvedere riguardo l'amministrazione delle sostanze locali della chiesa e delle fondazioni, affinchè l'ordine regolare, come esisteva innanzi il conflitto sia completamente ristabilito, in conformità all'ordinanza 21 novembre 1820, foglio governiale del 1827.

Siccome ai parrochi ed ai vicari parrocchiali, fu ordinato dall'ordinariato arcivescovile, di obbedire a questa ordinanza, così avranno da rientrare nelle loro cariche i capi delle fondazioni ed ai medesimi si riconsegneranno gli atti, le casse e le chiavi.

I nuovi capi eletti dal governo, durante il conflitto, deporranno quelle cariche, rientreranno però nelle loro funzioni quei membri che furono eletti legalmente prima del conflitto. Se questi ultimi peraltro non volessero riaccettare le cariche, si passerà ad altre nomine, le quali però, conformemente al § 2 dell'ordinanza 21 novembre 1820, dovranno avere la sanzione ufficiale.

Sull'esecuzione di questo incarico attendiamo pronto e dettagliato rapporto.

WECHMAR. ESCHBORN.

PRUSSIA

Nel discorso pronunciato all'apertura delle camere prussiane, si rileva il passaggio seguente, relativo alle relazioni estere.

« Il re rimpiange vivamente la guerra sanguinosa che scoppiò fra altri dei potenti membri della famiglia degli stati europei. La patria non è ancora impegnata, e la pace sta ancora presso di noi. Il re è nuovamente indotto a sperare che delle basi di più amichevoli relazioni saranno ben tosto stabilite.

« Alleato all'Austria ed alla Germania, il re considera sempre come suo dovere di sostenere la

pace e la moderazione, e di far riconoscere l'indipendenza delle altre potenze. Se gli avvenimenti porteranno degli impegni ed alla abbisogni che la Prussia fortifichi la sua posizione, la fedeltà del popolo prussiano sopporterà con devozione questi pesi inevitabili.

« In vista di queste eventualità furono ordinati dei preparativi di guerra, si rinforzarono alcuni corpi di truppe, si completò l'organizzazione del materiale di guerra, e si realizzò una parte del prestito votato dalle camere.

« La Prussia sarà dunque in istato di difendere ad ogni istante i suoi interessi ed il suo posto fra gli stati d'Europa, quando la piega minacciosa delle circostanze politiche lo esiggesse.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 20 *novembre.*

Si era qui sparsa la voce che il giorno 12 fosse succeduta un'altra battaglia in Crimea fra un corpo francese comandato dal generale Bosquet ed uno russo comandato dal generale Liprandi a cui non avrebbero preso parte gl'inglesi; e questa notizia che fu creduta quasi da tutti e forse venne ripetuta da qualche corrispondente, non ha alcun fondamento. Lettere del 15 scritte da persone benissimo informate assicurano che dopo il fatto di Inkerman non ebbe luogo alcun altra battaglia. Intanto non passa giorno che arrivano vapori carichi di feriti: la perdita degli alleati è stata immensa.

Si calcola che tra dalle malattie, tra dalla guerra l'armata inglese è stata ridotta alla metà: la perdita degli ufficiali superiori è pure assai grave.

Nell'ultima mia vi scrissi che l'assalto di Sebastopoli era imminente: così aveva saputo da persone degnissime di fede. Un italiano che milita nella legione straniera di Crimea aveva pure scritto che, secondo ogni probabilità l'assalto doveva succedere fra pochi giorni. A tenore delle più recenti informazioni è differito non si sa a qual epoca. Gli alleati sono occupati a formare un gran campo trincerato. I russi, quantunque indeboliti dalle perdite sofferte, sono in numero almeno doppio di quello degli alleati. Il corpo del generale Dannenberg che combattè a Inkerman, era uno di quelli che occupavano la Moldavia e la Valacchia: la subdola politica dell'Austria, coprendo finora i russi dalla parte dei principati, ha loro dato agio di accrescere di tanto le loro forze in Crimea.

Le vittorie di Alma e d'Inkermann sono costate carissime agli alleati; cosicchè torna loro impossibile il tentare l'assalto quando non abbiano ricevuti i grandi rinforzi che aspettano: si parla di 20,000 francesi di cui una parte sono già arrivati. A quanto dicesi, gli alleati passeranno l'inverno in Crimea: si mandarono di qua legnami per la costruzione di baracche, altre baracche si costruiscono qui, in pezzi che si possono facilmente congegnare sul luogo. Si fa incetta di pelli di montoni per mandarli in Crimea, affinchè i soldati abbiano miglior letto della nuda e fredda terra: sono perciò incarite, tanto più che pochi mesi sono, arse un kan che ne conteneva una gran quantità. Una parte della flotta, cioè i legni a vela, tornerà nel Bosforo, i vapori rimarranno in Crimea nel piccolo ma sicurissimo porto di Balaklava ed in quello di Eupatoria e del Chersoneso.

Come si prevedeva e come vi scrissi nell'ultima mia, la procella della notte del 14 al 15 recò grandissimi danni. Nel campo alleato le tende furono abbattute e sparpagliate dal vento, e i soldati rimasero esposti a torrenti di pioggia; nel mar Nero perirono circa 20 trasporti, e un legno da guerra egiziano con 500 uomini, il vascello francese Henri IV e la fregata Pluton asseccarono sulla costa presso Eupatoria; però gli equipaggi si sono salvati.

Sono giunti circa 5000 soldati egiziani, e si aspettano altri 7000; sono 1000 artiglieri con 6 batterie, 1000 corazzieri, bellissima gente, ed il resto infanteria. Saranno comandati da Ahmed Cheniklì bascià, che fece con Ibrahim bascià le campagne di Siria, ed è uomo coraggiosissimo, di molta esperienza militare ed assai amato dai soldati. Ha per aiutanti maggiori Alì Effendi ufficiale egiziano che fece ottimi studi in Europa ed il sig. Marino, capitano piemontese che ha fatte le campagne di Lombardia.

Per concludere la storia della calunnia apposta dall'armeno Gezherli a Meemed Alì bascià ex-serraschiere, che vi narrai distesamente, aggiungo che l'armeno fu condannato a perpetuo esiglio da Costantinopoli. Qualche tempo fa lord Canning si recò dal sultano e lo consigliò a promuovere una riconciliazione almeno apparente fra i due acerrimi nemici, Rescid bascià e Mehemet Alì bascià. Acconsentì il sultano, e ingiunse a Mehmed Alì di visitare Rescid: così fu fatto. Tardando Rescid a restituire la visita, il sultano, a consiglio di Canning potentissimo, assolutamente comandò a Rescid di visitare Mehemet Alì. Intanto, a malgrado delle apparenze gli odii continuano più fieri che mai, e gl'intrighi non cessano. Mehemet Alì, a malincuore, si mostra tutto di parte francese, e spera di balzar di seggio il nemico.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 2 *dicembre.*

Qui l'inquietudine è più grande che mai; chè la tempesta del 14 fu, come sapete, disastrosa per le flotte, e quella del 19, quantunque meno violenta, non fu però meno deplorabile. Credo tuttavia che i particolari che oggi si facevano correre fra il pubblico sono troppo esagerati.

Fa egualmente meraviglia che il *Moniteur* di quest'oggi non faccia pur motto del discorso del re di Prussia, che il governo ha ricevuto per dispaccio telegrafico nella sua integrità. Le agenzie particolari ne danno pure degli estratti, ma il *Moniteur* è muto. Onde si conchiude che il governo non ne è soddisfatto. E per verità il detto discorso non può dar molte speranze alle potenze occidentali. Esso parla di speranze di pace, la quale è noto essere oggi più che mai lontana, non trattandosi più delle quattro garanzie quali erano state in sulle prime proposte, ma sopratutto dell' annichilamento completo delle forze russe nel mar Nero.

Quanto all'Austria, io temo sempre che il governo francese si faccia delle illusioni, e ha veramente di che, quando si pensa che l'imperatore Francesco Giuseppe dava il braccio, pochi giorni fa, all'ambasciatore francese a Vienna, e gli parlava come al più intimo alleato. Se questa è diplomazia, la è odiosa, e l'Austria giuoca a un giuoco di cui potrebbe pentirsi. Ma infine avete voi in tasca questo famoso trattato, dicevasi ieri al sig. Druin de Lhuys. No: rispose egli, ma è lo stesso. Io non capisco tuttavia come mai, s' è così imminente una rottura, il principe Gorciakoff s' installi a Vienna, lasci l'albergo *dell' Imperatore romano* dov' egli alloggiava, e monti la sua casa sopra un gran piede come se alcuno dovesse farvi lunga dimora. Ciò, pare a me, dovrebbe far nascere delle serie riflessioni.

Un' altra voce fu sparsa a Parigi. Fu detto che un agente russo era passato tre giorni fa a Parigi, e ch' egli era stato ricevuto a St-Cloud questa settimana. Ho di buon luogo che non c' è una parola di vero di questa missione. Le persone incaricate degli interessi russi a Parigi sono il signor Seebach genero del sig. Nesselrode e ministro di Sassonia, e, dicesi anche, madama K...., che avrebbe una missione secreta e assai importante.

Il sig. Kisscleff non è a Brusselle come dicevasi, e credesi che non tarderà molto a recarsi a Vienna.

È certissimo che si formeranno dei terzi battaglioni nei reggimenti e che l'effettivo della guardia imperiale sarà raddoppiato. L' imperatore non fu soddisfatto dell' ultima rivista. Egli modifica ancora l'uniforme della guardia. Le si darà il colletto rosso, cosicchè verrà a rassomigliare alquanto all' antica guardia nazionale di Parigi. Si ha pure la singolare idea di dar delle tuniche ai reggimenti dei corazzieri simili al modello che fu fatto per le cento guardie. Ciò fa il più bizzarro effetto e sarà molto incomodo.

Bisogna che dica una parola del vostro numero nel quale raccontate i fatti del sig. Mazzini. Esso fu molto cercato qui, e so che un ambasciatore lo fece comperare a un prezzo molto alto in un caffè. Mi permetterete voi di aggiungervi un piccolo commento? Sento che si seppe qui con certezza che Mazzini aveva tenuto una grande adunanza dei suoi amici più intimi in Isvizzera dove era stato deliberato il da farsi in questo momento.

E fu per avventura frutto di queste deliberazioni la pubblicazione da noi citata; credo anzi potervi dire che voi ne vedrete ben presto delle altre.

I fondi furono eccessivamente deboli. La liquidazione è pressochè fatta, ma siccome i pagamenti non avran luogo che lunedì, non può dirsi che tutto sia finito, perchè è noto che molti non compaiono in quel giorno. In generale la borsa di quest'oggi fu cattiva. A.

—o—

Borsa di Parigi 4 *dicembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	72 40	72 75
4 1[2 p. 0[0 .	95 85	96 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849 .	84 75	» »
3 p. 0[0 1853 .	53 »	» »
Consolidati ingl.	92 5/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 5 dicembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 86 25 87
Id. in liq. 86 75 p. 20 x.bre
Contr. della matt. in c. 87 25
Id. in liq. 87 50 25 87 87 50 p. 31 x.bre, 87 50 p. 31 genn.

1851 » 1 giugno — Contr. m. in c. 84

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 568
Id. in liq. 567 50 569 570 p. 8 x.bre, 569 570 p. 31 genn.
Contr. della matt. in c. 570
Id. in liq. 572 p. 31 x.bre, 572 50 572 575 p. 31 genn.

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 180

Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 510

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 467
Id. in liq. 465 470 p. 31 x.bre

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 250 250 50 252
Contr. della matt. in c. 253

Ferrovia di Susa — Contr. della matt. in c. 470

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	100 »	99 30
Londra :	25 07 1/2	24 87 1/2

Tip. C. Carbone.